

Raccontare il mondo, descrivere la natura

L'opera di Alexander von Humboldt
tra letteratura e scienza

a cura di
Valentina SERRA, Marcello TANCA



Cagliari
UNICApress
2023

Introduzione.

Raccontare il mondo, descrivere la natura

L'attrazione che da bambino provavo per la forma dei continenti e dei mari riprodotti sulle carte geografiche, il desiderio di ammirare le stelle del Sud, invisibili dal nostro emisfero, le illustrazioni di palme e di cedri del Libano riportate in una Bibbia illustrata: ecco, tutto ciò può aver contribuito a suscitare in me il desiderio di viaggiare in terre lontane.
Alexander von Humboldt, *Kosmos*, II, 1847

1. Le molte vite di Alexander von Humboldt

Descritto dai suoi contemporanei come l'uomo più celebre della sua epoca, secondo in questo soltanto a Napoleone, Alexander von Humboldt (1769-1859) è stato uno dei personaggi più ammirati del XIX secolo. Nato in una ricca famiglia aristocratica nel 1769, fratello minore di Wilhelm, Alexander fu insieme e nello stesso tempo botanico, naturalista, esploratore e geografo. Nel 1799, approfittando dell'eredità materna e ottenuta l'autorizzazione di Carlo IV di Spagna, all'età di trent'anni si imbarca insieme ad Aimé Jacques Alexandre Bonpland (1773-1858), botanico e naturalista francese¹, in un viaggio che li conduce prima a Tenerife, quindi in Venezuela, Colombia, Cuba, Ecuador, Perù e Messico, all'epoca territori delle colonie spagnole americane. Particolarmente degni di nota sono l'esplorazione del sistema fluviale del Rio Orinoco – i due studiosi realizzano la prima mappa del Brazo Casiquiare, che collega l'Orinoco al Rio delle Amazzoni – e il viaggio verso Sud lungo le Ande fino a Quito; qui Humboldt, che scala diverse vette vulcaniche, il 23 giugno 1802 tenta l'ascesa del Chimborazo, allora ritenuta la montagna più alta del mondo. Entrambi salpano quindi per gli Stati Uniti e visitano Filadelfia, Baltimora e Washington, dove Alexander incontra Thomas Jefferson alla Casa Bianca. Divenuto membro onorario della American Philosophical Society fondata da Benjamin Franklin, il 30 giugno 1804 Humboldt si imbarca insieme a Bonpland a bordo della fregata *La Favorite*; dopo cinque anni di assenza, lasciano l'America per fare ritorno in Europa (dove metteranno piede ai primi di agosto). Portano con loro 60.000 esemplari di piante che rappresentano 6.000 specie, di cui 2.000 precedentemente sconosciute in Europa, e una mole enorme di dati, raccolti durante le innumerevoli rilevazioni geodetiche, di temperatura e di pressione barometrica eseguite in America.

¹ Su Bonpland e le differenze-affinità con Humboldt si veda Andrea Nye, *Ecology on the Ground and in the Clouds: Aimé Bonpland and Alexander von Humboldt*, New York, State University of New York Press, 2022.

Di ideali liberal-democratici, nell'*Essai politique sur le royaume de la Nouvelle-Espagne*², pubblicato nel 1811, Humboldt dà un giudizio molto severo sulla realtà coloniale e la dominazione spagnola in America (significativa sarà la sua influenza sulla vita culturale e sul pensiero politico di diversi personaggi di spicco sudamericani, non da ultimo Simón Bolívar). Al suo rientro in Europa fissa la sua dimora a Parigi – dove risiederà per i successivi ventidue anni – e da lì nel 1805 si reca in Italia, dove tornerà nel 1822³. Pubblica in quegli anni il *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*⁴ e le *Ansichten der Natur*⁵; diventa quindi ciambellano del regno di Prussia e membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino. Nel 1821 è tra i 217 fondatori della *Société de Géographie* di Parigi, la più antica società geografica del mondo – ne diventerà membro onorario nel 1827 e presidente nel 1845-1846; nel 1828 prende ugualmente parte alla fondazione della *Gesellschaft für Erdkunde* di Berlino. Tra il 1827 e il 1828 tiene a Berlino i cosiddetti *Kosmos-Vorträge* (Conferenze sul cosmo) con circa 1000 ascoltatori nella grande sala della Berliner Singakademie. Nel 1829 compie una lunga escursione nelle regioni degli Urali, del mar Caspio e del Caucaso sino alla frontiera cinese su invito dello zar Nicola I⁶. Dopo il 1848 svolge un'ampia opera di sostegno, assistenza e soccorso a favore dei perseguitati politici. La sua ultima (e più ambiziosa) opera è il *Kosmos*, in 4 volumi (1845-49) che mira a fornire un quadro ampio e totale dell'Universo e del suo funzionamento; nel 1851 questo lavoro – che può essere definito «il più importante bestseller scientifico nel mondo di lingua tedesca del diciannovesimo secolo»⁷ – può già vantare la traduzione in dieci lingue⁸.

La figura intellettuale e scientifica del «savant che, nella prima metà del secolo scorso, riesce a convincere la borghesia europea ed americana ad apprendere le scienze della natura»⁹ oggi sembra non aver perso molto del suo fascino. Lo attestano, tra gli altri, il romanzo *Die Vermessung der Welt* (*La misura del mondo*) di Daniel Kehlmann¹⁰ e *The Invention of Nature* (*L'invenzione della natura*), la densa biografia che gli ha dedicato Andrea Wulf nel 2015¹¹. Né si può dimenticare che il 2019 è stato a tutto tondo un anno humboldtiano, nel corso del quale il mondo ha celebrato il 250° anniversario della sua nascita¹². Giusto per dare un'idea della ricchezza del

² Alexander von Humboldt, *Essai politique sur le royaume de la Nouvelle-Espagne*, 2 voll., Paris, Schoell, 1811; trad. it. *Saggio politico sul regno della nuova Spagna*, a cura di Raffaele Giura Longo e Pasquale Rossi, Bari, Edipuglia, 1992.

³ Furono in tutto tre i viaggi che lo portarono nella penisola: rispettivamente nel 1795, nel 1805 e nel 1822.

⁴ Alexander von Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent, fait en 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 et 1804*, Paris, L'Imprimerie de J. Smith, 1815; trad. it. *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente, fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804 da A. von Humboldt e A. Bonpland, Relazione storica*, a cura di Fabienne O. Vallino, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1986.

⁵ Alexander von Humboldt, *Ansichten der Natur, mit wissenschaftlichen Erläuterungen*, Tübingen, Cotta, 1808; trad. it. *Quadri della natura*, a cura di Franco Farinelli con la collaborazione di Grazia Melucci, Scandicci, La Nuova Italia, 1998.

⁶ Alexander von Humboldt, *Asie centrale, recherches sur les chaînes de montagnes et la climatologie comparée*, 3 voll., Paris, Gide, 1843.

⁷ Sonja A. J. Neef, *The Babylonian Planet. Culture and Encounter Under Globalization*, London-New York, Bloomsbury Academic, 2022, p. 88.

⁸ Alexander von Humboldt, *Kosmos. Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*, I, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1845. Tra le lingue in cui venne tradotto, non poteva mancare l'italiano: *Cosmos: saggio di una descrizione fisica del mondo di Alessandro Humboldt*, prima versione italiana di Giulio Vallini e Vincenzo Lazari, Venezia, G. Grimaldo, 1843; *Il Cosmo di Alessandro di Humboldt*, prima traduzione italiana per Vincenzo Degli Uberti, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1850.

⁹ Franco Farinelli, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992, p. 203.

¹⁰ Daniel Kehlmann, *Die Vermessung der Welt*, Reinbek b. Hamburg, Rowohlt Verlag, 2005; trad. it. di Paola Olivieri, *La misura del mondo*, Milano, Feltrinelli, 2006.

¹¹ Andrea Wulf, *The Invention of Nature: Alexander von Humboldt's New World*, New York, Knopf, 2015; trad. it. di Lapo Berti, *L'invenzione della natura. Le avventure di Alexander von Humboldt, l'eroe perduto della scienza*, Roma, Luiss University Press, 2017. La biografia di riferimento rimane quella redatta da Hanno Beck, *Alexander von Humboldt*, 2 voll., Wiesbaden, Steiner, 1959-1961. Per un inquadramento generale (con scelta dei testi): Federico Foche, *Alexander von Humboldt. Schizzo biografico "dal vivo"*, Saonara (PD), il prato, 2009.

¹² Si veda a questo proposito, tra gli altri, la Special Issue della rivista «German Life and Letters», 74 (2021), 3, dal titolo *The Legacy of Alexander von Humboldt (1769-1859). A Critical Reappraisal 250 Years On*. L'anniversario del 2019 era stato in un certo qual senso "preparato" dieci anni prima dal 150° anniversario della morte di Humboldt.

cosiddetto *Jubiläumsprogramm*, si tenga conto che sul sito *Alexander von Humboldt Informationen online*¹³, la piattaforma informativa predisposta dalla Alexander von Humboldt Foundation, tra mostre, conferenze scientifiche, presentazioni di libri, ecc. organizzate da musei, università, biblioteche, accademie e istituti di ricerca si potevano contare per il solo 2019 – e limitatamente alla sola regione di Berlino-Brandeburgo – ben oltre 110 eventi.

Come è giusto che accada in casi come questo, gli svariati eventi commemorativi si sono accompagnati a una serie di interrogativi relativi alla reale consistenza della sua eredità e, quindi, all'attualità del suo messaggio: *chi* stiamo celebrando e soprattutto *perché*? Cosa è vivo e cosa è morto, per noi uomini e donne del XXI secolo, del lascito dell'autore del *Voyage* e del *Kosmos*? Quale beneficio traiamo dall'applicare le sue idee, i suoi metodi di lavoro, ecc. al presente? In occasione della morte di Karl Jaspers, Hannah Arendt ha scritto che «Ciò che in un uomo è la cosa più fuggevole, e nello stesso tempo la più grande, la parola pronunciata e il gesto compiuto una sola volta, muore con lui, e rende necessario il ricordo che di lui conserviamo»¹⁴. Se questo è vero, quali parole e quali gesti associamo, a oltre un secolo e mezzo dalla sua morte, alla figura di Alexander von Humboldt?

Si tratta di una domanda alla quale non è facile rispondere. Come ha recentemente osservato Nicolaas Rupke, autore qualche anno fa di una fortunata metabiografia humboldtiana¹⁵, Humboldt è un individuo dalle “molte vite” la cui figura storica è stata soggetta, man mano che variavano le circostanze storiche e gli orientamenti politici, a una serie di “appropriazioni culturali” che di volta in volta hanno valorizzato questo o quel tratto della sua personalità, esaltandolo in funzione di determinati interessi. L'analisi di Rupke – pur limitata alla storia culturale tedesca degli ultimi due secoli – può essere definita a tutti gli effetti un esperimento riuscito di “archeologia humboldtiana”, perché scava in profondità attraverso le stratificazioni interpretative accumulate nel tempo:

Raccontando la vita di Humboldt, i suoi biografi hanno offerto, esplicitamente o implicitamente, una varietà di motivi per onorarlo, evidenziando ciò che ritenevano interessante e significativo. Hanno lavorato in buona parte sullo stesso materiale biografico ma modellandolo in maniera differente, sviluppando linee narrative distinte, supportate volta per volta da specifiche strategie ermeneutiche e di ricerca. Generazioni successive di autori hanno posto le proprie domande e hanno offerto risposte contemporanee, relative a questioni come: quali furono i periodi cruciali della vita di Humboldt; quali sono i suoi luoghi sacrali, i momenti determinanti, le influenze e le amicizie che lo hanno formato? E quali le parti essenziali della sua opera? Sono state avanzate rappresentazioni di Humboldt diverse e in alcuni casi anche contraddittorie. Humboldt ha acquisito molteplici identità. È diventato un uomo con più vite, prodotte dall'appropriazione da parte di culture sociopolitiche geograficamente separate e cronologicamente successive¹⁶.

Si è così potuto guardare ad Alexander von Humboldt come a uno degli ispiratori dell'unificazione del Reich tedesco, come a una figura di riferimento dell'ideologia suprematista nazista o a un marxista *ante litteram* che prese posizione contro ogni forma di schiavitù e sopraffazione moderna e via di questo passo. In tempi più recenti, come riconosce lo stesso Rupke, la prospettiva da cui si è preso a guardare alla sua opera non solo è mutata ma, assumendo connotati irrimediabilmente diversi – come è giusto che sia – da quelli delle generazioni precedenti, appare fortemente segnata da inquietudini e preoccupazioni relative al futuro della Terra (Antropocene, il cambiamento climatico, ecc.). Questo spiega la presenza di due costanti interpretative che definiscono, oltre che il nostro rapporto con Humboldt, noi stessi – ciò che siamo, ciò che speriamo. La prima di queste costanti è il carattere connettivo e globale del sapere, e il suo esprimersi attraverso una scrittura “ibrida”; la seconda è l'attenzione, presente

¹³ Raggiungibile all'indirizzo <www.avhumboldt250.de> (ultima consultazione 24.02.2023).

¹⁴ Citato da Alessandro Dal Lago, *La città perduta*, in Hannah Arendt, *Vita activa. La condizione umana*, Milano, Bompiani, 2017, pp. VII-XXXIII, qui p. VII.

¹⁵ Nicolaas A. Rupke, *Alexander von Humboldt: A Metabiography*, Chicago, University of Chicago Press, 2008.

¹⁶ Ivi, p. 16. Dove non indicato altrimenti, le traduzioni sono di chi scrive.

lungo tutta la parabola intellettuale di Humboldt, per le forme che assume il nostro rapporto con gli ecosistemi terrestri.

2. Il globo nel suo insieme

Il primo degli elementi che definiscono la cifra essenziale del modo in cui oggi ci riferiamo a Humboldt è di ordine metodologico: il modello di realtà a cui lo scienziato tedesco fa costantemente riferimento è basato sui *legami di reciprocità* e quindi sulle *correlazioni universali* che sussistono tra i fenomeni più disparati che hanno luogo sulla superficie della Terra, dalle nebulose fino alla distribuzione geografica del muschio che cresce sul granito¹⁷, garantendone l'unità. La natura, si legge nel *Kosmos*, è «un Tutto vivente»¹⁸, tra le cui parti vigono rapporti di azione simultanea (*Zusammenwirken* o *gleichzeitiges Wirken*), di connessione (*Zusammenhang*), di concatenazione (*Verkettung*), che la rendono simile a una gigantesca ragnatela: «Ciò che mi ha dato l'impulso principale – scrive all'inizio del *Kosmos* riferendosi alle innumerevoli ricerche compiute nel corso dei suoi viaggi – è stato lo sforzo di comprendere i fenomeni delle cose fisiche nel loro contesto generale, la natura nel suo insieme mossa e animata da forze interiori»¹⁹. Quest'idea anima ciò che Susan Faye Cannon alla fine degli anni Settanta del secolo scorso chiama «Humboldtian science», «scienza humboldtiana»²⁰. Con questa formula la Cannon indica il carattere dominante della sua opera, e cioè «lo studio accurato e misurato di fenomeni reali diffusi ma interconnessi al fine di trovare una legge definita e una causa dinamica»²¹. In altre parole, il sogno di una scienza unificante, olistica, integrale. Del resto, se – come è noto – il motto di Humboldt era proprio «alles ist Wechselwirkung», tutto è azione reciproca²², già nei diversi volumi di cui si compone il *Voyage* non sono infrequenti i passi nei quali egli manifesta sincera ammirazione per le inaspettate correlazioni sussistenti tra fenomeni anche geograficamente molto lontani. Prendiamo ad esempio il seguente passo:

Nei grandi fenomeni geologici come nella forma delle piante e degli animali, i legami che uniscono questi fenomeni e i rapporti che esistono tra forme così diverse degli esseri organizzati si manifestano solo quando ci abituiamo a considerare il globo nel suo insieme, e abbracciamo con un sol colpo d'occhio la composizione delle rocce, le forze che le alterano, e la produzione del suolo nelle regioni più lontane²³.

¹⁷ Si veda ciò che Humboldt scrive all'amico Karl August Varnhagen von Ense il 27 ottobre 1834 (Alexander von Humboldt, *Briefe von Alexander von Humboldt an Varnhagen von Ense: aus den Jahren 1827 bis 1858*, Leipzig, Brockhaus, 1860, p. 20).

¹⁸ Humboldt, *Kosmos*, I, p. 52: «durch innere Kräfte bewegten und belebten Naturganzen»; p. 56: «ein tellurisches Naturganze»; p. 6: «ein lebendiges Ganze». Questa prospettiva ha molti punti in comune con la «geografia comparata» di Carl Ritter (cfr. *Die Erdkunde im Verhältniss zur Natur und zur Geschichte des Menschen: oder Allgemeine, vergleichende Geographie, als sichere Grundlage des Studiums und Unterrichts in physikalischen und historischen Wissenschaften*, Berlin, G. Reimer, 1817-1818).

¹⁹ Humboldt, *Kosmos*, I, p. VI: «Was mir den Hauptantrieb gewährte, war das Bestreben die Erscheinungen der körperlichen Dinge in ihrem allgemeinen Zusammenhange, die Natur als ein durch innere Kräfte bewegtes und belebtes Ganze aufzufassen».

²⁰ Susan Faye Cannon, *Science in Culture: The Early Victorian Period*, New York, Science History Publications, 1978.

²¹ Ivi, p. 105: «the accurate, measured study of widespread but interconnected real phenomena in order to find a definite law and a dynamical cause».

²² L'annotazione si trova nei *Tagebücher der Amerikanischen Reise* (i taccuini che raccolgono le annotazioni registrate da Humboldt sul posto, durante il viaggio americano), 1803-1804, IX, p. 53 (<<https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht/?PPN=PPN779884841>> ultima consultazione 24.02.2023). Questo motto ha in sé qualcosa di «epocale»: in Germania i riferimenti all'interazione reciproca di tutti i fenomeni sono dominanti nell'età romantica e rappresentano, per così dire, un tratto caratteristico della cultura dell'epoca; si veda, tra gli altri, Adrian Renner, Frederike Middelhoff, *Dynamism, Agency, Interaction – An Introduction to Forces of Nature in German Romantic Literature and Science*, in *Forces of Nature: Dynamism and Agency in German Romanticism*, ed. by Adrian Renner and Frederike Middelhoff, Berlin-Boston, de Gruyter, 2022, p. 19.

²³ Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, I, p. 365.

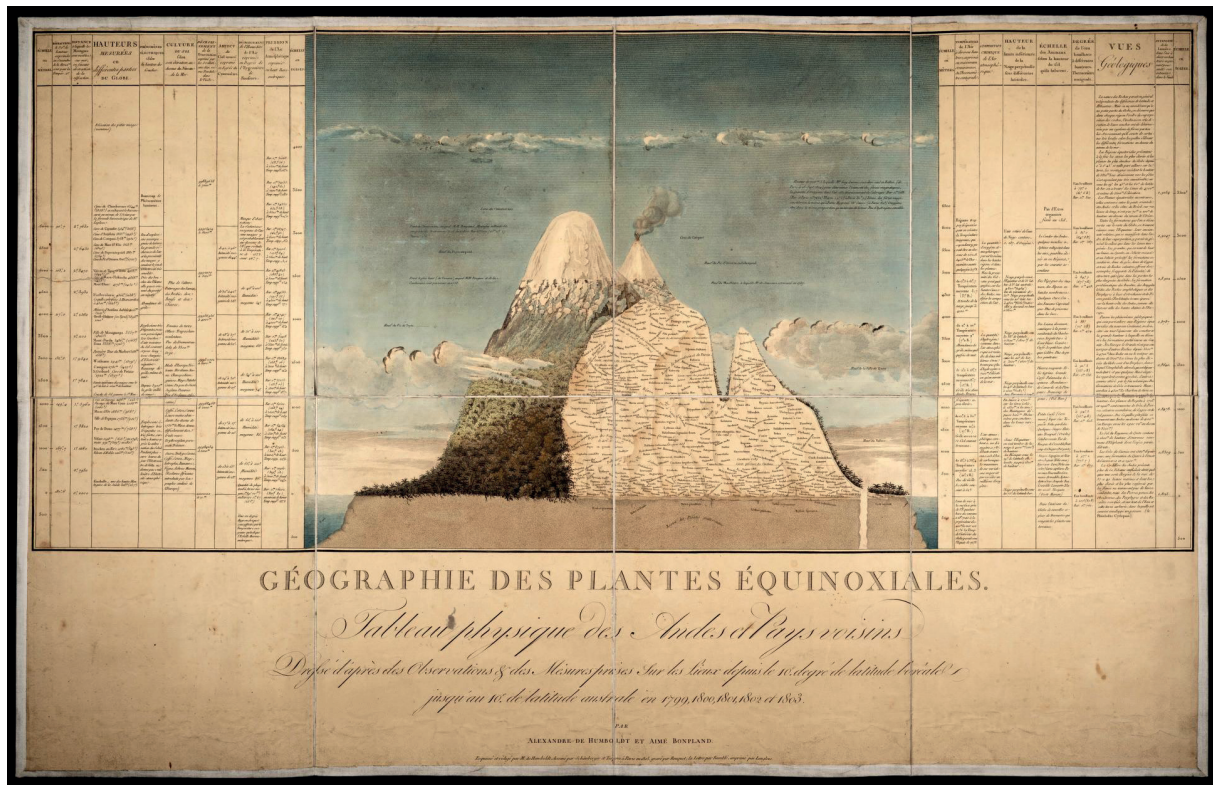


Fig. 1– *Essai sur la géographie des plantes: accompagné d'un tableau physique des régions équinoxiales, fondé sur des mesures exécutées, depuis le dixième degré de latitude boréale jusqu'au dixième degré de latitude australe, pendant les années 1799, 1800, 1801, 1802 et 1803*, Paris, Levraut, Schoell et Compagnie, 1805. Scienza come elaborazione sintetica di informazioni relative alle connessioni universali tra i fenomeni. Tableau della correlazione tra fasce di altitudine e specie botaniche incontrate sul Chimborazo; in secondo piano, il vulcano Cotopaxi.

«Considerare il globo nel suo insieme» vale a dire ciò che lo stesso Humboldt chiama «eine allgemeine Weltansicht», quella visione generale del mondo che inseguirà in tutta la sua opera, ma che troverà sistematizzazione definitiva soltanto nei volumi del *Kosmos*²⁴. Si tratta quindi di pensare in termini complessi la serie dei fenomeni che si producono sulla Terra, e cioè attraverso una logica comparativo-congiuntiva che sappia rendere conto al tempo stesso della loro unità e articolazione transcalare (fig. 1). Lo vediamo fin dall'esergo scelto per l'opera della maturità, che riprende un passo tratto dalla *Storia naturale* di Plinio il Vecchio e che recita: «la potenza e la grandezza della natura mancano di credibilità se solo alcune parti di essa, e non il tutto, sono osservate dalla mente»²⁵.

Niente è isolato: tutti i fenomeni sono intrecciati gli uni agli altri o, come scrive lo stesso Humboldt, «un vincolo comune, conforme a una legge e quindi eterno abbraccia tutta la natura vivente»²⁶.

Quest'intuizione, maturata negli anni dell'esplorazione delle “regioni equinoziali”, appare dunque oggi, nell'epoca della globalizzazione totalmente dispiegata, come un dato estrema-

²⁴ Cfr. Humboldt, *Kosmos*, I, p. 59. Ricordiamo che lo stesso Humboldt spiega che nella parola *Kosmos*, che ha adottato per il titolo del suo ultimo e più ambizioso lavoro, confluiscono almeno tre significati: “cosmo” è, insieme e nello stesso tempo, l'universo, l'ordine del mondo, la bellezza che lo adorna (ivi, p. 80).

²⁵ «Naturae vero rerum atque majestas in omnibus momentis fide caret, si quis modo partes ejus ac non totam complectatur animo», Gaius Plinius Secundus, *Naturalis historia*, VII, c. 1.

²⁶ Humboldt, *Kosmos*, I, p. 9: «ein gemeinsames, gesetzliches und darum ewiges Band die ganze lebendige Natur umschlinge».

mente attuale, funzionale alla decifrazione dei modelli di funzionamento di un mondo sempre più flessibile e iperconnesso, in cui gli stessi processi si configurano in forme nuove e diverse in base a logiche transcolari²⁷. Si leggano a questo proposito le seguenti parole di Franco Farinelli:

Humboldt, che ai contemporanei appariva come la reincarnazione di Aristotele, è in realtà l'ultimo dei savants a tentare di indagare scientificamente la natura secondo criteri e principi autenticamente e letteralmente globali – è di questo antichissimo progetto che il suo idioma, da nessuno oltre e dopo di lui compreso e praticato, parla. Del che potrebbe anche importarci poco o niente, se proprio ai giorni nostri di un sapere autenticamente globale relativo al mondo e alla terra non vi fosse quasi disperato bisogno – se non s'iniziasse ad avvertire la sua mancanza come la più grave tra le questioni politiche²⁸.

A essere connettivo e globale non è però soltanto l'oggetto del sapere, ma lo stesso sapere relativo a quest'oggetto: per Humboldt tra i due livelli vi deve essere infatti continuità, coerenza, *adaequatio* («Un libro sulla natura – scrive – deve suscitare le emozioni che suscita la natura stessa»)²⁹. Ora, affermare il carattere connettivo e “totale” del sapere significa almeno due cose. La prima ha a che fare con l'impianto relazionale, diciamo pure reticolare, della conoscenza che ha in mente Humboldt. Il quale, com'è noto, per tutta la vita fu una *Transatlantic Personae*³⁰ che intrattenne una intensa e fittissima rete di scambi epistolari con i massimi studiosi dell'epoca, nella convinzione che «i dettagli della storia delle scienze non sono utili finché non li si è riuniti mediante un legame comune»³¹. La scienza humboldtiana – intesa come ambito di produzione collettiva di una conoscenza che soltanto così può definirsi veramente globale – è strutturalmente una pratica transareale, transdisciplinare e interculturale che può produrre risultati efficaci solo nella misura in cui si avvale del tessuto connettivo dato dalle reti di comunicazione mondiale tra le scienze e gli scienziati. L'unica forma praticabile per assicurare la circolazione, e perciò il progresso stesso, del sapere, qui inteso come *Weltbewusstsein*, coscienza universale³².

Ma c'è anche una seconda ragione che conferisce a questo sapere un taglio tipicamente connettivo-inclusivo. Come precisa lo stesso Humboldt a Varnhagen von Ense,

ciò a cui ho prestato particolarmente attenzione, nel *Kosmos* come nei miei *Quadri della natura*, e che distingue il mio modo di scrivere da quello di Forster e Chateaubriand, è che ho sempre cercato, nel descrivere e ritrarre, di essere scientificamente vero senza addentrarmi nell'arida regione della conoscenza³³.

L'aridità di scrittura è un mostro dal quale Humboldt intende tenersi il più possibile a distanza. È scoraggiante constatare, scrive nella Prefazione del *Kosmos*, che mentre «i prodotti intellettuali puramente letterari si radicano nel profondo dei sentimenti e dell'immaginazio-

²⁷ Si veda su questo punto Michel Lussault, *Iper-Luoghi: la nuova geografia della mondializzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

²⁸ Franco Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, in Humboldt, *Quadri della natura*, p. XXVI.

²⁹ «Ein Buch von der Natur muss den Eindruck wie die Natur selbst hervorbringen». L'affermazione è presente nella già citata lettera a Varnhagen von Ense (Humboldt, *Briefe von Alexander von Humboldt an Varnhagen von Ense*, p. 23).

³⁰ Vera M. Kutzinski (ed.), *Alexander von Humboldt's Transatlantic Personae*, London-New York, Routledge, 2012.

³¹ Alexander von Humboldt, *Examen critique de l'histoire de la géographie du Nouveau Continent*, 5 voll., Paris, Gide, 1836-1839, II, p. 30 (di quest'opera esiste una trad. it. dal titolo *L'invenzione del Nuovo Mondo. Critica della conoscenza geografica*, a cura di Claudio Greppi, Scandicci, La Nuova Italia, 1992).

³² Ottmar Ette, *The Scientist as Weltbürger: Alexander von Humboldt and the Beginning of Cosmopolitics*, «Northeastern Naturalist», 8 (2001), Special Issue: *Alexander von Humboldt's Natural History Legacy and Its Relevance for Today*, 2001, pp. 157-182; Id., *Everything is Interrelated, Even the Errors in the System: Alexander von Humboldt and Globalization*, in *Alexander von Humboldt's Transatlantic Personae*, ed. by Vera M. Kutzinski, London-New York, Routledge, 2012, pp. 15-28.

³³ Humboldt, *Briefe von Alexander von Humboldt an Varnhagen von Ense*, p. 23.

ne», nel giro di pochi decenni molti degli scritti scientifici consacrati all'esplorazione delle leggi naturali e delle leggi fisiche «vengono consegnati all'oblio in quanto illeggibili»³⁴. Questo certamente capita, spiega, da un lato a causa dell'affinamento degli strumenti d'indagine e quindi dell'allargamento della conoscenza; ma anche, e non secondariamente, perché ciò che manca a questi testi è la capacità di cogliere le *nuances* del proprio oggetto. Qualità scientifica e qualità letteraria devono perciò camminare di pari passo, fecondandosi reciprocamente. Non si tratta di scegliere tra ordine e regolarità, da un lato, e immaginazione ed emozioni, dall'altro – scartando ora questo ora quello a seconda delle circostanze – ma di creare un nuovo modello di *mise en texte* che, conservando i punti di forza del registro scientifico e di quello letterario, ne superi i rispettivi limiti, ibridandoli:

La descrizione della natura non deve essere privata del respiro della vita, laddove l'enumerazione di risultati meramente generali produce un'impressione tanto faticosa quanto l'accumulo di troppi dettagli di osservazione [...] [ho cercato di mostrare che] una certa completezza nel trattamento dei singoli fatti non richiede necessariamente una mancanza di colore nella rappresentazione. [...]

Il trattamento unilaterale delle scienze fisiche, l'accumulo infinito di materiale di prima mano potrebbero certamente contribuire al pregiudizio ormai quasi antiquato secondo cui la conoscenza scientifica deve necessariamente raffreddare il sentimento, uccidere il potere pittorico creativo dell'immaginazione e quindi disturbare il godimento della natura. Chi ancora nutre questo pregiudizio nei tempi turbolenti in cui viviamo non riconosce le gioie di un'intelligenza superiore, di una direzione spirituale che dissolve la diversità nell'unità, e preferisce soffermarsi sul generale e su ciò che sta più in alto, dato il progresso generale dell'educazione umana³⁵.

Come si evince da queste righe, i veri nemici di Humboldt sono coloro per i quali tra il respiro della vita, il suo colore e il sentimento che questa emana, da un lato, e il discorso scientifico, dall'altro, esiste una incompatibilità di fondo. Di qui il carattere trasversale della sua scrittura, profondamente vocata a integrare tra loro una serie di elementi che sono di per sé antitetici: la razionalità scientifica (dominio dell'esattezza, della sistematicità, del rigore e della razionalità) sposa felicemente la dimensione estetica e sensibile, persino emotiva, dell'esperienza. Parole, proprie e altrui, nuove e antiche, poetiche e rigorosissime, immagini cartografiche, disegni "dal vivo", tabelle comparative, dati statistici, ecc. concorrono al risultato finale. Si tratta di solleticare la curiosità, l'immaginazione del lettore per condurlo ad apprezzare la spiegazione razionale scientificamente ineccepibile come necessario completamento del discorso. E, dunque, *esprit de géométrie* ed *esprit de finesse*, leggi universali ed emozioni, astrazione scientifica e soggettività umana non sono concepiti come fronti contrapposti, bensì come componenti irrinunciabili di un unico progetto conoscitivo³⁶. *Naturgenuß* – il piacere derivante prima dal-

³⁴ Humboldt, *Kosmos*, I, pp. XIV-XV («Man hat es oft eine nicht erfreuliche Betrachtung genannt, daß, indem rein litterarische Geistesproducte gewurzelt sind in den Tiefen der Gefühle und der schöpferischen Einbildungskraft, alles, was mit der Empirie, mit Ergründung von Naturerscheinungen und physischer Gesetze zusammenhängt, in wenigen Jahrzehenden, bei zunehmender Schärfe der Instrumente und allmäliger Erweiterung des Horizonts der Beobachtung, eine andere Gestaltung annimmt; ja daß, wie man sich auszudrücken pflegt, veraltete naturwissenschaftliche Schriften als unlesbar der Vergessenheit übergeben sind»).

³⁵ Ivi, pp. VIII e IX: «Den Naturschilderungen darf nicht der Hauch des Lebens entzogen werden, und doch erzeugt das Aneinanderreihen bloß allgemeiner Resultate einen eben so ermüdenden Eindruck als die Anhäufung zu vieler Einzelheiten der Beobachtung [...] [ich habe zu zeigen gesucht,] daß eine gewisse Gründlichkeit in der Behandlung der einzelnen Thatsachen nicht unbedingt Farbenlosigkeit in der Darstellung erheischt»; e p. 21: «Einseitige Behandlung der physikalischen Wissenschaften, endloses Anhäufen roher Materialien konnten freilich zu dem, nun fast verjährten Vorurtheile beitragen, als müßte nothwendig wissenschaftliche Erkenntniß das Gefühl erkälten, die schaffende Bildkraft der Phantasie ertöden und so den Naturgenuß stören. Wer in der bewegten Zeit, in der wir leben, noch dieses Vorurtheil nährt, der verkennt, bei dem allgemeinen Fortschreiten menschlicher Bildung, die Freuden einer höheren Intelligenz, einer Geistesrichtung, welche Mannigfaltigkeit in Einheit auflöst und vorzugsweise bei dem Allgemeinen und Höheren verweilt».

³⁶ Cfr. Alexander von Humboldt, *Ansichten der Natur, mit wissenschaftlichen Erläuterungen. Dritte verbesserte und vermehrte Ausgabe*, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1849, p. XII: «Die Verbindung eines litterarischen und eines rein wissenschaftlichen Zweckes» («La combinazione di uno scopo letterario e di uno puramente scientifico»).

la contemplazione poi dallo studio scientifico della natura – è, non a caso, una tipica parola del lessico humboldtiano: segnala che non esiste soluzione di continuità tra la dimensione sensibile e quella razionale dell'essere umano³⁷.

Si tratta di un'attitudine già presente nel giovane Alexander, come testimonia una lettera scritta nel 1792, dunque all'età di ventitré anni, a Friedrich Schiller. Qui il futuro esploratore delle "regioni equinoziali" contrapponeva ai moderni «Registratoren der Natur», gli archivisti della natura, il punto di vista «più ampio» di autori come Plinio e Aristotele, i quali «includevano nella descrizione della natura il senso estetico dell'uomo e il suo apprendistato nell'amore per l'arte»³⁸. È a quest'esperienza antica che il giovane Humboldt guarda come a un modello scientifico per il futuro.

3. Humboldt scrittore

Nel corso della sua vita, egli dà dunque prova di essere anche grande scrittore e comunicatore, capace di inserirsi appieno, attraverso la sua infaticabile opera, nella temperie culturale della fine del XVIII e della prima metà del XIX secolo. Nota è la sua permanenza a Jena e a Weimar negli anni in cui operano Johann Wolfgang von Goethe e Friedrich Schiller, con i quali stringe un rapporto di amicizia e di collaborazione. La vivacità degli studi e delle riflessioni di Humboldt suscitano la curiosità e l'ammirazione dei grandi scrittori del Classicismo tedesco, tanto che Goethe gli attribuisce qualità "faustiane"³⁹ e Schiller gli propone di collaborare con la rivista «Die Horen», da lui diretta. La proposta, accettata con entusiasmo dal giovane scienziato, avrebbe fuso in una stessa riflessione scienza, filosofia e letteratura, nell'intento di coinvolgere un vasto pubblico di lettori (fig. 2).

L'opera realizzata da Humboldt, *Die Lebenskraft oder Der Rhodische Genius*⁴⁰, viene pubblicata nel quinto numero della rivista e non solo raggiunge i già citati obiettivi, ma attraverso un sapiente uso dell'ekphrasis, arricchisce il proposito schilleriano dell'elemento pittorico, che, già allora, si rivela particolarmente significativo per l'autore. La breve narrazione presenta un chiaro impianto didattico e propone un'interpretazione allegorica di due dipinti simili eppure diversi, rinvenuti in una Siracusa dell'età classica, mettendo al centro della riflessione il concetto di "forza vitale" (*Lebenskraft*), opposto a quello di forza mortale nella regolazione dei meccanismi di attrazione e repulsione, naturale e morale, degli esseri viventi. L'opera humboldtiana, in tal modo, si inserisce in un dibattito che interessa, non da ultimo, lo stesso Goethe, come esemplificato dal famoso romanzo *Die Wahlverwandtschaften*, *Le affinità elettive* del 1809⁴¹.

³⁷ Su questo aspetto si vedano le osservazioni che Franco Farinelli dedica al pubblico a cui si rivolge Humboldt: «è il sentimentale lettore, ma anche la lettrice, attratto dalla *rêverie* verticalizzante [...]. Un lettore uso ad "abbellire la vita per mezzo di una grande ricchezza di idee", tendenza che per Humboldt si tratta di mettere a frutto, nel senso che è impossibile separare durevolmente l'osservazione scientifica (*Beobachtung*) dall'immaginazione all'aria aperta senza distruggere tutta l'impalcatura dell'intera rete della conoscenza. La tattica gnoseologica di Humboldt consiste appunto nello sviluppo, passo passo, di una relazione continua e dialettica tra la prima e la seconda» (Franco Farinelli, *Guida al viaggio dei viaggi*, in Alexander von Humboldt, *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente*, Macerata, Quodlibet, 2014, pp. 7-23, qui p. 13).

³⁸ Alexander von Humboldt, *Die Jugendbriefe Alexander von Humboldts 1787-1799*, hrsg. v. Ilse Jahn und Fritz Lange, Berlin, Akademie Verlag, 1973, p. 346: «denn Aristoteles und Plinius, der den ästhetischen Sinn des Menschen und dessen Ausbildung in der Kunstliebe mit in die Naturbeschreibung zog».

³⁹ Sul rapporto tra Goethe e i fratelli Humboldt si rimanda qui brevemente a Andreas B. Wachsmuth, *Goethe und die Gebrüder von Humboldt. Die Jenaer Jahre 1794-1797*, in *Studien zur Goethezeit. Festschrift für Lieselotte Blumenthal*, hrsg. von Helmut Holtzhauer und Bernhard Zeller, Weimar, Böhlau 1968, pp. 446-464; sulla "formazione" di Humboldt come letterato si veda Bettina Heyl, *Das Ganze der Natur und die Differenzierung des Wissens: Alexander von Humboldt als Schriftsteller*, Berlin, De Gruyter, 2007, pp. 31-173. La studiosa ricollega l'opera humboldtiana sia alle vicende che contrassegnarono le grandi discussioni dell'epoca a proposito del rapporto tra scienza, storia, etica ed estetica sia agli intenti programmatici della rivista diretta da Friedrich Schiller «Die Horen» (1795-1797).

⁴⁰ Alexander von Humboldt, *Die Lebenskraft oder Der Rhodische Genius. Eine Erzählung*, «Die Horen», 1 (1795), 5, pp. 90-96.

⁴¹ Sul rapporto tra scienze naturali e il romanzo goethiano si rimanda brevemente a Elisabeth von Thadden, *Erzählen als Naturverhältnis – „Die Wahlverwandtschaften“*. *Zum Problem Der Darstellbarkeit von Natur und Gesellschaft seit Goethes Plan eines „Roman über das Weltall“*, München, Wilhelm Fink, 1993 e a Ann-Theres Faets, „Überall nur Eine Natur“? *Studien über Natur und Kunst in Goethes „Wahlverwandtschaften“*, Frankfurt a. M., Peter Lang, 1993.



Fig. 2 – Schiller, Wilhelm und Alexander von Humboldt und Goethe in Jena, incisione di Johann Carl Wilhelm Aarland per «Die Gartenlaube – Illustriertes Familienblatt», 1860, su un disegno di Andreas Müller del 1797.

Le riflessioni scientifiche del giovane Humboldt a proposito di un argomento relativo alle scienze naturali sono esplicitate in un'elegante prosa letteraria che indugia su riflessioni di natura etica, filosofica e scientifica e che si rivolge a un pubblico non necessariamente iniziato alla materia. Il racconto che, come detto, assolve elegantemente agli intenti programmatici della rivista «Die Horen» ottiene l'apprezzamento dei grandi studiosi e scrittori dell'epoca, tra cui August Wilhelm von Schlegel⁴², ma, purtroppo, non quello dello stesso Schiller, che arriva a dubitare delle qualità letterarie del giovane scienziato⁴³.

⁴² Cfr. August Wilhelm von Schlegel, *August Wilhelm von Schlegel's sämtliche Werke*, hrsg. von Eduard Böcking, Leipzig, Weidmann'sche Buchhandlung, 1846, X, p. 89: «[Die Erzählung] enthält eine treffende Allegorie über einen Gegenstand aus der Naturwissenschaft, für die man nur selten sinnreiche Einkleidung erfand, während man die Lehren der Moral mit den plattesten überhäufte. Der kleine Aufsatz ist gefällig und blühend geschrieben; das Ende läßt eine sanfte Rührung zurück»; «[il racconto] contiene una ben congegnata allegoria su un argomento di scienze naturali, per il quale raramente si sono elaborate vesti significative, mentre si tendeva a coprire di banalità gli insegnamenti morali. Il piccolo saggio è scritto in modo gradevole e fiorito; il finale lascia dolcemente commossi»; cfr. anche Heyl, *Das Ganze der Natur und die Differenzierung des Wissens*, pp. 140-141.

⁴³ Il rifiuto di Schiller nei confronti di Humboldt fu sorprendentemente duro: lo accusò di essere privo di im-

Humboldt, dal canto suo, resta a lungo ignaro della delusione che la sua opera ha suscitato nello stimato amico, tanto che, ancora nella prefazione alle sue *Ansichten der Natur* (1808), ricorda Schiller in segno di ammirazione e riconoscenza. Al di là delle vicende che contrassegnano la stesura e la ricezione di questo racconto – che tuttavia esemplificano l'incredibile capacità di Humboldt di sviluppare amicizie e collaborazioni non solo con scienziati, ma anche con i grandi scrittori e filosofi dell'epoca – *Die Lebenskraft* anticipa una prassi compositiva che l'autore del *Kosmos* svilupperà nel corso degli anni successivi, fondata sul meccanismo dell'intreccio e dell'interconnessione di scienza e letteratura, arte, filosofia, nel preciso intento di comunicare con un vasto e variegato pubblico.

La maggior parte delle opere riconducibili alla penna di Humboldt sono, come è noto, il risultato di esperienze maturate nell'ambito dei suoi numerosi viaggi; definire i suoi scritti semplici "resoconti di viaggio" è tuttavia riduttivo, poiché allo scienziato e scrittore prussiano è da riconoscersi il merito di aver rivoluzionato il genere dell'odeporica⁴⁴. Il suo processo compositivo è notoriamente complesso, stratificato e direttamente connesso al modo in cui egli vede e pensa il mondo⁴⁵: si compone di varie fasi di stesura, dalla registrazione estemporanea di appunti, annotazioni diaristiche, dati e misurazioni alla successiva e profondamente meditata rielaborazione, nell'intento di evidenziare interrelazioni tra i vari ambiti della realtà, mediante argomenti e persino stili di scrittura differenti⁴⁶. Tra tutti i grandi scrittori di viaggio egli è forse colui che maggiormente contribuisce alla fusione dell'ambito scientifico a quello storico, etico, letterario ed estetico. La stessa struttura compositiva delle sue opere rivela particolari complessità a causa di singolari convergenze e divergenze tra voce narrante e la figura – o, meglio, le figure – poste in azione nella sua narrazione⁴⁷. Nella dimensione di scienziato e scrittore, egli fonde insieme quella del "testimone" di viaggio, del narratore e del divulgatore scientifico, agendo su diversi piani della comunicazione e a diversi livelli, ivi compreso quello interessato alla diffusione editoriale dei suoi scritti.

La poliedrica scrittura di Humboldt scaturisce dall'esperienza del movimento, che influenza da un punto di vista formale e strutturale tutta la sua opera e permette di comunicare in maniera avvincente e coinvolgente esperienze e osservazioni di natura scientifica ma anche curiosità e sete di conoscenza, in un continuo spostamento tra diversi ambiti disciplinari, punti di osservazione e stili comunicativi⁴⁸. Nei suoi scritti è stata rintracciata una costruzione

maginazione e, dunque, della facoltà necessaria alla vera conoscenza. Di questa avversione nei suoi confronti, comunicata per lettera a Christian Gottfried Körner, Humboldt restò a lungo ignaro; su tali aspetti di veda Heyl, *Das Ganze der Natur und die Differenzierung des Wissens*, pp. 131-139 e Ingo Schwarz, „Ein beschränkter Verstandesmensch ohne Einbildungskraft“. Anmerkungen zu Friedrich Schillers Urteil über Alexander von Humboldt, «HiN – Alexander von Humboldt im Netz. Internationale Zeitschrift für Humboldt-Studien», 4 (2003), 6, pp. 35-40.

⁴⁴ Cfr. Oliver Lubrich, *Alexander von Humboldt: Revolutionizing Travel Literature*, «Monatshefte für deutschsprachige Literatur und Kultur», 96 (2004), 3, pp. 360-387 e Ottmar Ette, *Das Humboldtsche Schreiben*, in *Alexander von Humboldt-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Ottmar Ette, Stuttgart, J. B. Metzler, 2018, pp. 169-175.

⁴⁵ Cfr. Ette, *Das Humboldtsche Schreiben*, pp. 169-175. La critica articola la sua vita e la sua attività di scrittore in tre fasi principali, così suddivise: una prima in cui le sue opere, spesso autofinanziate, si rivolgono a un pubblico specializzato e gli consentono di acquisire fama e prestigio in qualità di giovane scienziato; una seconda fase in cui le sue pubblicazioni, redatte in tedesco o in francese e in uno stile che combina la precisione del linguaggio tecnico all'espressività di una prosa letteraria, gli permettono di costruirsi una *sua* lingua (come dice Ette, «Humboldt schuf sich *seine* Sprache», ivi, p. 170) e, ampliando le prospettive, di rivolgersi a un pubblico non specializzato; una terza fase in cui pubblica nuove edizioni delle sue opere, nell'intento di palesare interconnessioni, riunire in un unico intreccio, in una rete, parti precedentemente separate.

⁴⁶ Nella prefazione alla prima edizione delle *Ansichten der Natur*, Humboldt afferma (p. V): «Einzelne Fragmente wurden an Ort und Stelle niedergeschrieben, und nachmals nur in ein Ganzes zusammengeschmolzen»; Humboldt, *Quadri della natura*, p. 3: «sui luoghi stessi ho annotato dei frammenti sparsi, che soltanto in seguito sono stati fusi in un tutto indivisibile». Sul processo di scrittura humboldtiano si vedano, tra gli altri, Ette, *Das Humboldtsche Schreiben* e Marie-Noëlle Bourguet, *Le monde dans un carnet: Alexander von Humboldt en Italie (1805)*, Paris, Éditions du Félin, 2017, pp. 57-58.

⁴⁷ La critica ha posto in evidenza la sostanziale scorrettezza di un'automatica sovrapposizione tra le identità di Humboldt studioso, scienziato che opera misurazioni e rilevazioni, scrittore e voce narrante; cfr. Lubrich, *Alexander von Humboldt: Revolutionizing Travel Literature* e Ette, *Das Humboldtsche Schreiben*.

⁴⁸ Si rimanda a Ottmar Ette, *Ein Leben in Bewegung*, in *Alexander von Humboldt-Handbuch*, hrsg. v. Ottmar Ette,

“insulare”, fondata cioè su isole di testo, su macrocosmi autonomi da un punto di vista contenutistico e stilistico volti ad esplicitare le sue *vedute* del mondo, ricollegati sistematicamente ad altre isole contenutistiche, in una conformazione che, a una considerazione più generale, è definita ad “arcipelago”⁴⁹. Le sue opere hanno l’incredibile pregio di rivolgersi con successo a un pubblico non più composto di soli eruditi ma anche di persone comuni, attratte dalla narrazione delle sue avventure e dallo stile della sua scrittura, in un’esperienza culturale che è stata indagata anche alla luce di un’affermazione, sociale e culturale, della classe borghese tedesca⁵⁰. Per tale motivo, i testi di Humboldt formano un tutt’uno variopinto e composito, esemplificano il concetto di rete alla base del suo pensiero in un armonico complesso estetico e scientifico: è attraverso questo articolato processo di scrittura che l’autore perviene a uno straordinario successo internazionale, difficilmente raggiungibile con i soli mezzi della comunicazione scientifica⁵¹.

La figura di Humboldt, infine, è particolarmente significativa alla luce della funzione di “intellettuale impegnato” che egli sa svolgere con grande rigore morale ed etico. «Spetta al viaggiatore che ha visto da vicino ciò che tormenta o degrada la natura umana inviare le lamentele della sventura a coloro che possono alleviarla» scrive nel 1826⁵². La sua capacità non solo di “registrare” i dati relativi alle realtà che incontra, ma anche di osservare criticamente il mondo lo porta ad opporsi al sistema coloniale spagnolo e alla pratica della schiavitù, che contribuisce ad abolire nella sua Prussia. La sua opera è espressione di una capacità critica che esplicita nella maniera più compiuta e più nobile la dimensione etica dello scienziato e dello scrittore.

4. Green Humboldt

Nei diversi modi in cui la contemporaneità tende a celebrare l’autore del *Kosmos* emerge anche un altro filone che, strettamente associato (per non dire conseguente) alla sua concezione della natura e del sapere, si ricollega alle «ansie contemporanee per la crisi climatica e il degrado ambientale»⁵³. Ci riferiamo qui all’interpretazione che vede in Humboldt un pioniere

Berlin-Heidelberg, J. B. Metzler, 2021, pp. 10-19 e al progetto di ricerca *Alexander von Humboldt auf Reisen – Wissenschaft aus der Bewegung*, diretto da Ottmar Ette per la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften nell’obiettivo di realizzare l’edizione completa dei manoscritti di Humboldt sul complesso tematico del viaggio (<<https://www.bbaw.de/forschung/alexander-von-humboldt-auf-reisen-wissenschaft-aus-der-bewegung>> ultima consultazione 24.02.2023).

⁴⁹ Come sosteneva Humboldt nella prima edizione delle sue *Ansichten der Natur*, p. VI: «Jeder Aufsatz sollte ein in sich geschlossenes Ganze ausmachen, in allen sollte Eine und dieselbe Tendenz sich gleichmässig zeigen»; Humboldt, *Quadri della natura*, p. 3: «Ogni studio dovrebbe costituire un tutto in sé concluso, ma al tempo stesso esprimere una medesima tensione». Per una interpretazione dell’impianto della scrittura humboldtiana si veda Ette, *Das Humboldtsche Schreiben*, p. 174: «Das Schreiben von in sich abgeschlossenen Text-Inseln, die miteinander relational verbunden sind, zeigt, wie viel nicht nur an Inhalten, sondern auch an literarischen Strukturen und Erzählformen ihren Weg von den Amerikanischen Reisetagebüchern in die *Ansichten der Natur* und viele andere Werke Humboldts genommen haben»; «la scrittura di isole di testo autonome e legate tra loro da un punto di vista relazionale mostra quanto non solo i contenuti, ma anche le strutture letterarie e le forme narrative siano passate dai *Diari di viaggio americani* ai *Quadri della natura* e a molte altre opere di Humboldt».

⁵⁰ Sulla funzione del dibattito letterario nel raggiungimento di una consapevolezza sociale, culturale e politica della borghesia tedesca si rimanda a Franco Farinelli, *Epistemologia e geografia*, in *Aspetti e problemi della geografia*, a cura di Giacomo Corna Pellegrini, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, pp. 3-37 e a Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, pp. X e XXIV.

⁵¹ Ette, *Das Humboldtsche Schreiben*, p. 175.

⁵² Alexander von Humboldt, *Essai politique sur l’île de Cuba*, Paris, Gide, 1826, p. 306: «Il appartient au voyageur qui a vu de près ce qui tourmente ou dégrade la nature humaine, de faire parvenir les plaintes de l’infortune à ceux qui peuvent la soulager».

⁵³ Nicolaas A. Rupke, *Humboldt and Metabiography*, «German Life and Letters», 74 (2021), 3, pp. 416-438, qui p. 417; si veda anche Rupke, *Alexander von Humboldt: A Metabiography*, pp. 185 e sgg. L’autore dà a questo orientamento, da lui individuato in seno alla cultura tedesca (ma ormai emergente da diversi anni a livello mondiale) e incentrato su una lettura di taglio ambientalista, il nome di «Green Humboldt». Per completezza va osservato che, accanto a questo filone, un’altra lettura esplora le connessioni tra Humboldt e i diritti LGBT (si veda su questo punto il cap. 6 del volume di Rupke).

dell'ecologia⁵⁴ se non dell'ecocriticism⁵⁵ e dell'ecopoetica⁵⁶; il fondatore di un'ecologia umana e socialmente consapevole, i cui scritti possono costituire una base per un sano ambientalismo postcoloniale⁵⁷; lo studioso che ha saputo vedere prima di altri le ripercussioni negative di un uso insostenibile dell'ambiente⁵⁸; l'autore di opere come *l'Essai sur la géographie des plantes*⁵⁹, dalle quali traspare una particolare sensibilità per le reciproche relazioni sussistenti tra le attività antropiche e il clima⁶⁰, e il *Tableau physique des Andes et pays Voisins* (1805), che ci fornisce una serie di dati fondamentali per valutare lo spostamento della vegetazione in risposta al cambiamento climatico⁶¹.

È innegabile l'ammirazione humboldtiana nei confronti del maestoso spettacolo della natura americana, e sappiamo con che forza questo sentimento emerge in numerosi passaggi della sua vasta opera. Tra le tante pagine del *Voyage* improntate allo stupore per le grandi forme vegetali, animali e terrestri delle "regioni equinoziali" ne ricordiamo *en passant* una nella quale Humboldt ricorda ai propri lettori che in paesi privi di opere d'arte come il Venezuela il danneggiamento dei vecchi alberi, veri e propri monumenti della natura, viene punito se-

⁵⁴ Cfr. Carl Troll, *Die Lebensformen der Pflanzen. A. von Humboldts Ideen in der ökologischen Sicht von heute*, in *Alexander von Humboldt. Werk und Weltgeltung*, hrsg. v. Heinrich Pfeiffer, München, Piper, 1969, pp. 197-246; Pierre Bertaux, *Vorwort*, in *Alexander von Humboldt. Leben und Werk*, hrsg. v. Wolfgang-Hagen Hein, Frankfurt a. M., Weisbecker, 1985, pp. 7-8; Malcolm Nicolson, *Humboldtian Plant Geography After Humboldt: the Link to Ecology*, «The British Journal for the History of Science», 29 (1996), 3, pp. 289-310; Engelhard Weigl, *Agua, bosque y clima: La contribución de Humboldt al debate sobre medio ambiente del siglo XIX*, in *Alejandro de Humboldt – una nueva visión del mundo. Exposición en el Museo Nacional de Ciencias Naturales (CSIC) 4 de octubre 2005 – 8 enero 2006*, ed. by Frank Holl, Madrid-Barcelona, Lunwerg, 2005, pp. 193-202; María Rosario Martí Marco, *Aproximación al discurso de la ecología en "Cuadros de la Naturaleza" de Alexander von Humboldt*, in *Alexander von Humboldt und die Gültigkeit seiner Ansichten der Natur*, hrsg. v. Irene Prüfer Leske, Bern, Peter Lang, 2009, pp. 197- 222; Frank Holl, *Alexander von Humboldt y el cambio climático*, in *Alexander von Humboldt und die Gültigkeit seiner Ansichten der Natur*, hrsg. v. Irene Prüfer Leske, Bern, Peter Lang, 2009, pp. 223-240; Ulrich Grober, *Die Entdeckung der Nachhaltigkeit. Kulturgeschichte eines Begriffs*, München, Kunstmann, 2010, pp. 147 e sgg., p. 187; Frank Holl, *Alexander von Humboldt und der Klimawandel: Mythen und Fakten*, «HiN – Alexander von Humboldt im Netz. Internationale Zeitschrift für Humboldt-Studien», 19 (2018), 37, pp. 37-56; Juli G. Pausas, William J. Bond, *Humboldt and the Reinvention of Nature*, «Journal of Ecology», 107 (2019), 3, pp. 1031-1037. Osserva il geografo britannico Charles Rawding: *Kosmos* segna «a tutti gli effetti l'inizio dell'ecologia come area di studio, mentre allo stesso tempo tenta di comprendere il clima nei termini di quei sistemi complessi che riconosciamo oggi», *'Nature' and the Legacy of Alexander von Humboldt*, «Geography», 102 (2017), 2, pp. 95-98, qui p. 98.

⁵⁵ Alice Jenkins, *Alexander von Humboldt's "Kosmos" and the Beginnings of Ecocriticism*, «Interdisciplinary Studies in Literature and Environment», 14 (2007), 2, pp. 89-105. Secondo questa studiosa, *Kosmos* è «un testo importante nella letteratura ambientalista del diciannovesimo secolo» (ivi, p. 89).

⁵⁶ Anne-Gaëlle Weber, *Alexander von Humboldt: un précurseur de l'écopoétique?*, «Loxias», 52 (2016), (Re)lectures écocritiques: *l'histoire littéraire européenne à l'épreuve de la question environnementale* (<<http://revel.unice.fr/loxias/index.html?id=8289>> ultima consultazione 24.02.2023).

⁵⁷ Aaron Sachs, *The Ultimate 'Other': Post-Colonialism and Alexander von Humboldt's Ecological Relationship with Nature*, «History and Theory», 42 (2003), 4, pp. 111-35.

⁵⁸ Nicolaas A. Rupke, *Alexander von Humboldt 1769–1859*, in *Key Thinkers on the Environment*, ed. by Joy A. Palmer Cooper and David E. Cooper, London-New York, Routledge, 2018, pp. 76-82; Michael Strobl, *Alexander von Humboldt's Climatological Writings*, «German Life and Letters», 74 (2021), 3, Special Issue: *The Legacy of Alexander von Humboldt (1769–1859). A Critical Reappraisal 250 Years On. A Special Number*, pp. 371-393; Laura Dassow Walls, *Rediscovering Humboldt's Environmental Revolution*, «Environmental History», 10 (2005), 4, pp. 758-760 (quest'ultima scrive: «L'ascesa del pensiero ambientalista in America non è iniziata con Henry David Thoreau, George Perkins Marsh e John Muir, ma una generazione prima di loro negli scritti dell'esploratore e scienziato tedesco Alexander von Humboldt», p. 758).

⁵⁹ Alexander von Humboldt, *Essai sur la géographie des plantes; accompagné d'un tableau physique des régions équinoxiales*, Paris, Levrault, Schoell et Compagnie, 1805 (ediz. ted. *Ideen zu einer Geographie der Pflanzen nebst einem Naturgemälde der Tropenländer*, Tübingen, Cotta, 1807).

⁶⁰ Stephen T. Jackson, *Introduction: Humboldt, Ecology, and the Cosmos*, in *Alexander von Humboldt, Aimé Bonpland, Essay on the Geography of Plants*, ed. by Stephen T. Jackson, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2009, pp. 1-46, qui pp. 45-46.

⁶¹ Anne Buttimer, *Renaissance and Re-membering Geography: Pioneering Ideas of Alexander von Humboldt 1769-1859*, «South African Geographical Journal», 85 (2003), 2, pp. 125-133; Pierre Moret, Priscilla Muriel, Ricardo Jaramillo, Olivier Dangles, *Humboldt's Tableau Physique Revisited*, «Proceedings of the National Academy of Sciences», 116 (2019), 26, pp. 12889-12894.



Fig. 3 – Karl Eduard Biermann (1803-1892), *La fabbrica Borsig a Chausseestraße, Berlino, 1847*.

veramente⁶². C'è tuttavia qualcosa di più di questo. Come osserva Frank Holl, «le pressanti questioni globali hanno motivato la ricerca di precursori e modelli storici che potessero essere utilizzati come riferimenti e compagni di battaglia»⁶³ e Humboldt offre indubbiamente più di una sponda a chi volesse ricostruire la storia della consapevolezza del peso che le attività antropiche hanno sugli ecosistemi terrestri: per rendersene conto è sufficiente leggere le pagine che dedica agli effetti della deforestazione introdotta dai coloni europei nella regione del lago di Valencia, in Venezuela, o del rilascio di grandi masse di vapore e di esalazioni nocive nell'atmosfera, come quelle che si potevano osservare a Feuerland, l'antico distretto industriale di Berlino (fig. 3)⁶⁴. Questa lettura, amplificata e rilanciata dal libro di Andrea Wulf, oltre che da una quantità impressionante di articoli, podcast, video, ecc. di divulgazione, ha finito per asurgere a schema interpretativo canonico col quale guardare alla sua opera. Humboldt, questo il senso delle celebrazioni che hanno avuto luogo nel 2019, è un nostro contemporaneo perché ha lavorato su temi e problemi che sono anche i nostri, strettamente collegati come sono alle nostre preoccupazioni circa le future condizioni di abitabilità della Terra: «In tutto il mondo occidentale, una pletora di altri libri, articoli, mostre, convegni, serie di conferenze – grandi e piccole – ha celebrato il 250° anniversario di Humboldt nel contesto delle ansie odierne per la

⁶² Si veda la descrizione, presente nel quinto tomo del *Voyage*, dello *Zamang del Guayre* (Samán de Güere), un esemplare di *Samanea saman* o albero della pioggia rinomato per l'enorme estensione dei suoi rami, che formavano una chioma emisferica la cui circonferenza misurava 576 piedi, equivalenti all'incirca a 180 metri. Cfr. Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, V, p. 140.

⁶³ Holl, *Alexander von Humboldt und der Klimawandel*, p. 51. Rupke (*Alexander von Humboldt: A Metabiography*, p. 185) indica tra i prodromi di questa interpretazione la mostra *Alejandro de Humboldt. La naturaleza, idea y aventura* (24 aprile 1993-18 dicembre 1994) allestita a Gelsenkirchen, Berlino e Caracas. Cfr. Martin Guntau, Peter Hardter, Martin Pape, *Alejandro de Humboldt. La naturaleza, idea y aventura. Libro de la exposición*, Essen, Projekt Agentur / Petróleos de Venezuela, 1993.

⁶⁴ Alexander von Humboldt, *Relation historique du voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent. Première partie*, II, Paris, Smith, 1819, p. 2; Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, V, pp. 162 e sgg.; Humboldt, *Asie centrale*, III, pp. 346-347.

deforestazione, l'innalzamento del livello del mare, la crisi climatica e l'estinzione di massa» ricorda Rupke⁶⁵.

Prendiamo a titolo puramente esemplificativo due paesi particolarmente cari a Humboldt, Germania e Francia. L'uno è la sua patria di origine, l'altro il suo paese di adozione, in cui visse per oltre vent'anni dopo il suo rientro in Europa e nella cui lingua scrisse molte delle sue opere più importanti. Abbiamo già ricordato gli oltre 100 eventi del *Jubiläumsprogramm*, organizzato dalla Alexander von Humboldt Foundation. A sua volta, la Humboldt-Universität, la più antica delle università di Berlino⁶⁶, ha allestito per l'anniversario un intenso programma articolato in letture pubbliche, podcast, discussioni, conferenze, un *Sommerfest* (festival estivo), un'escursione a Tenerife e un concerto con l'Ottava sinfonia di Mahler. La figura di Humboldt è stata presentata nel seguente modo sul sito dell'Università berlinese:

Ha fatto quello che molte persone oggi sognano di fare: lasciare il lavoro e viaggiare per il mondo. Da giovane, sconosciuto, Alexander von Humboldt partì per l'America latina e tornò in Europa dopo cinque anni come lo scienziato più famoso del suo tempo. Nel bagaglio innumerevoli piante e animali – nella testa una nuova comprensione olistica del mondo, *che oggi è di nuovo di grande attualità*. [...] Il momento culminante è stata la settimana del festival in agosto. Letture, discussioni, conferenze e un festival estivo hanno invitato i visitatori a confrontarsi con la vita, l'opera e l'*attualità* dell'eccezionale ricercatore. Una conferenza ha ripreso *uno dei temi più attuali* per i quali Humboldt ha gettato le basi: i confini globali e *la trasformazione verso la sostenibilità* nel XXI secolo⁶⁷.

Mentre a Berlino l'Orto botanico – uno dei più importanti al mondo e il più grande della Germania – allestiva la mostra audio *Wie Wissen Wächst. Alexander von Humboldt und die Wurzeln der Wissensproduktion* (Come cresce la conoscenza. Alexander von Humboldt e le radici della produzione della conoscenza)⁶⁸, in Francia la Biblioteca dell'Institut de France, l'associazione Enlacs Artísticos et l'Institut Historique Allemand, in collaborazione con il Muséum national d'Histoire naturelle e l'associazione Humboldt France, organizzavano per il 4-5 ottobre una giornata di studi franco-tedesca sulla sua eredità scientifica⁶⁹; un mese dopo, il 21-22 novembre, l'Institut de Physique du Globe di Parigi proponeva il convegno *Alexandre de Humboldt et les Sciences du Système Terre*. Nella presentazione del *colloque* si legge che

il lavoro scientifico di questo massimo enciclopedista dell'Europa della prima metà del XIX secolo è *più che mai al centro delle questioni legate al nostro pianeta natale, la Terra, e alle questioni poste dal nostro ingresso nell'Antropocene*⁷⁰.

⁶⁵ Rupke, *Humboldt and Metabiography*, p. 418.

⁶⁶ Fondata nel 1809 da Wilhelm, il fratello maggiore di Alexander, l'ex Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin porta dal 1949 i nomi di entrambi.

⁶⁷ Humboldt-Universität zu Berlin, *Die Humboldt-Universität feiert Alexander von Humboldt*: «Er hat das gemacht, wovon heute viele träumen: den Job an den Nagel gehängt und die Welt bereist. Als junger, unbekannter Mann brach Alexander von Humboldt nach Iberoamerika auf – und kehrte nach fünf Jahren als bekanntester Wissenschaftler seiner Zeit nach Europa zurück. Im Gepäck unzählige Pflanzen und Tiere – im Kopf ein neues, ganzheitliches Verständnis der Welt, das heute wieder hochaktuell ist. [...] Höhepunkt war die Festwoche im August. Lesungen, Diskussionen, Vorträge und ein Sommerfest haben dazu eingeladen, sich mit Leben, Werk und Aktualität des Ausnahmeforschers zu befassen. Eine Konferenz hat eines der aktuellsten Themen aufgegriffen, für die Humboldt die Grundsteine legte: Globale Grenzen und Transformation zur Nachhaltigkeit im 21. Jahrhundert» (<<https://www.hu-berlin.de/de/pr/veranstaltungen/regelmaessige-veranstaltungen/archiv/250-jahre-alexander-von-humboldt/250-jahre-alexander-von-humboldt-1>> ultima consultazione 24.02.2023); i corsivi sono di chi scrive.

⁶⁸ Si veda il sito <<https://www.bgbm.org/de/pr/wie-wissen-waechst-alexander-von-humboldt-und-die-wurzeln-der-wissensproduktion-hoer-ausstellung>> (ultima consultazione 24.02.2023).

⁶⁹ Si veda il sito <http://www.humboldt-bonpland.eu/userfiles/file/2019015juillet-CP-AvHUMBOLDT-INSTFRANCE-ENLACES_revuBIF_BIS.pdf> (ultima consultazione 24.02.2023).

⁷⁰ «Le travail scientifique de ce plus grand encyclopédiste de la première moitié de l'Europe du XIXe siècle est plus que jamais au cœur des questions liées à notre planète d'origine, la Terre, et aux questions posées par notre entrée dans l'Anthropocene» (<https://sirice.eu/sites/default/files/fichiers/evenement/livreta5_humboldt_fr_web2.pdf> ultima consultazione 24.02.2023); anche in questo caso, traduzione e corsivi sono di chi scrive.

Sempre in ambito francese, la rivista «La Géographie. Terres des Hommes» della Société de Géographie ha dedicato un numero monografico allo scienziato tedesco dal titolo inequivocabile: *Alexandre de Humboldt (1769-1859) un savant pour le XXI^e siècle*⁷¹.

Anche in Italia nel corso del 2019 si è reso omaggio a Humboldt. Qualche esempio: il convegno *Kosmos nel XXI secolo*, organizzato dall'Associazione Italiana Alexander von Humboldt e tenutosi dall'11 al 14 aprile 2019 presso Villa Vigoni, Centro italo-tedesco per il Dialogo Europeo (Lovenò di Menaggio, Como), poneva l'accento sul fatto che quella humboldtiana è «una visione globale della natura che per la sua epoca è innovativa e avanzata»⁷². Il 1° ottobre 2019, Genova ha ospitato il ciclo di conferenze dal titolo *Von Humboldt Day*, organizzato dal Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova: il programma prevedeva una serie di interventi incentrati sull'influenza esercitata da Humboldt presso le successive generazioni di naturalisti e non solo⁷³. A dicembre il Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore ha ospitato il convegno promosso dall'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali (ANISN) dal titolo *Sulle orme di Alexander von Humboldt*. L'autore del *Kosmos* viene definito «uno scienziato che ha dato contributi fondamentali soprattutto all'indagine sulle relazioni tra le diverse componenti (correnti marine, clima e vegetazione, fattori fisici, chimici e biologici, attività umane) del nostro mondo. Un tema quindi oggi di straordinaria attualità, fondamento dell'ecologia»⁷⁴.

5. Raccontare il mondo, descrivere la natura

Infine, accanto a questi eventi, il 28-29 novembre 2019 si è tenuto a Cagliari il Convegno Internazionale di Studi *Raccontare il mondo, descrivere la natura. Alexander von Humboldt a 250 anni dalla nascita* con l'obiettivo di indagare le numerose sfaccettature della figura di Humboldt e la molteplicità degli influssi della sua opera e del suo pensiero in ambito storico, geografico, letterario e linguistico e di cui il presente volume raccoglie gli esiti⁷⁵. Da quell'occasione di riflessione scaturiscono i capitoli di questo libro, che riprendono, nelle diverse lingue italiana, tedesca e inglese, la varietà di prospettive e di suggestioni e la variegata rete di contatti che la corposa eredità humboldtiana non manca di sollecitare anche nella contemporaneità.

Le riflessioni raccolte nel presente volume sono introdotte a una necessaria premessa formulata da **Ignazio Putzu** recante il titolo *Sulla cosiddetta Humboldtforchung: punti di vista e possibili prospettive*. Una riflessione sullo scienziato prussiano che collochi quest'ultimo in maniera adeguata nella temperie culturale e scientifica del suo tempo non può esimersi, infatti, dall'evidenziare la necessità di porre in relazione i risultati del suo corposo lavoro con quelli

⁷¹ *Alexandre de Humboldt (1769-1859) un savant pour le XXI^e siècle*, «La Géographie. Terres des Hommes», 4 (2019), 1575 (<<https://www.cairn.info/revue-la-geographie-2019-4.htm>> ultima consultazione 24.02.2023).

⁷² Si veda il sito <<https://www.villavigoni.eu/humboldt-kolleg-kosmos-nel-xxi-secolo>> (ultima consultazione 24.02.2023). Gli atti si possono leggere in Giacomo De Angelis (a cura di), *Kosmos nel XXI secolo / im XXI. Jahrhundert. Atti del Convegno dell'Associazione Italiana / Tagungsband der Konferenz des Italienischen Vereins Alexander von Humboldt. Villa Vigoni 11-14 aprile 2019*, Lovenò di Menaggio, Villa Vigoni Editore, 2021.

⁷³ Si veda il sito <<https://pikaia.eu/von-humboldt-day>> (ultima consultazione 24.02.2023). Gli atti si possono leggere in *Von Humboldt Day – Genoa, Monographic Issue to Celebrate the 250th Alexander von Humboldt's Birth Anniversary*, «Bulletin of Environmental and Life Sciences», 2 (2020), 1 (<<https://riviste.unige.it/index.php/bels/issue/view/38>> ultima consultazione 24.02.2023).

⁷⁴ Si veda il sito <<https://inmontecchio.com/2019/11/29/convegno-su-alexander-von-humboldt-a-250-anni-dalla-nascita>> (ultima consultazione 24.02.2023); i corsivi sono di chi scrive. Per uno sguardo critico nei confronti delle celebrazioni humboldtiane, si veda invece Sofia Zaragocín, Manuel Bayón Jiménez, *Celebrando los 250 Años de Nacimiento del Buen Geógrafo Alexander von Humboldt. Críticas Desde la Geografía Descolonial y Antirracista*, «Acme. An International Journal for Critical Geographies», 22 (2023), 1, pp. 791-816.

⁷⁵ Organizzato da chi scrive, il convegno – che ha visto la partecipazione di studiose e studiosi provenienti da atenei e centri di ricerca sia italiani (Cagliari, Milano, Roma) che internazionali (Berlino-Brandenburg, Ginevra, Grenoble Alpes) – è stato reso possibile grazie al contributo finanziario dell'Università degli Studi di Cagliari e del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali. L'evento ha ottenuto il patrocinio dei seguenti sodalizi: AGel (Associazione Geografi Italiani), AIIG (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia), SSG (Società di Studi Geografici), SGI (Società Geografica Italiana), IISG (Istituto Italiano di Studi Germanici), AIG (Associazione Italiana di Germanistica), Associazione Italiana Alexander von Humboldt.

prodotti dal fratello maggiore, il noto linguista Wilhelm von Humboldt. L'opera dei due fratelli pone complessivamente in evidenza l'annosa e spinosa questione della suddivisione del sapere scientifico tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. La prassi ormai consolidata della separatezza dei saperi ha portato allo studio dell'immensa opera degli Humboldt in ambiti necessariamente diversificati mentre le intuizioni di Alexander relativamente all'ambito linguistico sono frutto di confronti che egli necessariamente conduce con Wilhelm, soprattutto relativamente all'esperienza maturata nel continente americano. L'empirismo metodologico è un elemento comune ai due fratelli che appartengono a un'epoca che, mentre contribuisce fortemente all'organizzazione specialistica della ricerca, riflette seriamente sulla comune matrice epistemica e metodologica delle diverse scienze, operando straordinari sconfinamenti di prospettiva euristica nei singoli saperi attraverso la sollecitazione teorica e il trasferimento di modelli a livello interdisciplinare.

La portata "rivoluzionaria" dell'uomo e dello scienziato Alexander von Humboldt e della sua opera, capace di raccogliere l'eredità dei viaggiatori e degli scienziati di tempi precedenti e, al contempo, di sovvertirla in una nuova scrittura scientifica e, in senso ampio, politica, è oggetto della riflessione di **Valentina Serra** *La prosa poetica di Alexander von Humboldt e il suo retaggio letterario, scientifico e politico*. Lo scienziato prussiano, attraverso la sua intensa attività e altrettanto intensa scrittura, ha dato vita a una tradizione alla quale a lungo si sono ispirati scrittori e viaggiatori di lingua tedesca che, nella seconda metà dell'Ottocento, si cimentano in una serie di spedizioni esplorative, soprattutto rivolte al continente africano. Mossi dalla medesima sete di scoperta e di conoscenza del Maestro, ma anche dall'ambizione di ottenere fama e riconoscimento da parte della comunità scientifica internazionale, finiscono tuttavia con l'inserirsi in una realtà – quella della seconda metà del secolo – ormai profondamente mutata e che, con la fondazione del *Deutsches Reich*, inizia a manifestare ambizioni di natura coloniale, in netto contrasto con i nobili e critici ideali dell'illustre modello. La controversa eredità humboldtiana alla quale scienziati ed esploratori ottocenteschi si appellano, finisce, in sostanza, con il supportare un'affermazione di potere di natura imperialistica, alla quale proprio Humboldt si è sempre chiaramente opposto.

Il contributo successivo, *La geografia di Alexander von Humboldt tra narrazioni, immagini e restituzioni* e firmato da **Dino Gavinelli**, **Rossella De Lucia** e **Thomas Gilardi**, tocca invece il tema della rappresentazione visuale nell'approccio gnoseologico humboldtiano. La ricca e complessa scrittura dello scienziato tedesco palesa elementi di rivoluzionaria novità anche, e soprattutto, per l'apparato geo-cartografico che accompagna tutte le sue opere e che si rivela non solo funzionale ma anche *necessario* alla completezza e alla compattezza del discorso scientifico. L'importanza delle immagini come restituzione della realtà osservata in prima persona accompagna Humboldt persino in età avanzata, quando ormai conduce una vita sedentaria e si dedica alla stesura del *Kosmos* (1845-1859). All'epoca, avvalendosi dell'aiuto del cartografo Heinrich Berghaus, Humboldt si premura di corredare il suo discorso di un atlante e di un apparato iconografico. Il prepotente fine comunicativo che muove la sua penna porta così lo scienziato prussiano a esplorare soluzioni grafiche che possano essere comprese da un vasto pubblico e, prefigurando la missione educativa e divulgativa dello scienziato moderno, elabora un nuovo metodo chiamato «pasigrafia», ossia una rappresentazione tridimensionale, un linguaggio formale fortemente visuale, che combina una molteplicità di dati relativi a vasti spazi geografici e alla condensazione grafica dall'intelligibilità immediata. In questo modo, l'opera di Humboldt fonde un concetto di geografia localizzativa, descrittiva e topografica a quello di una più ampia geografia umana, riflessiva e critica, anche e soprattutto attraverso la pittura di paesaggio, anticipando una geografia di reti, di combinazioni di elementi materiali. Humboldt, dunque, diviene un proto-produttore di due grammatiche geografiche: una razionalista delle misurazioni topografiche e cartografiche, dell'elencazione degli oggetti, della descrizione delle forme, della localizzazione degli elementi, e una umanistica, più sensibile alle dimensioni percettive e soggettive dell'individuo, alle restituzioni e rappresentazioni emozionali dei luoghi visitati e dell'immaginazione.

Sulla peculiare idea di paesaggio sviluppata da Humboldt e dai suoi contemporanei riflette **Paolo D'Angelo** nel capitolo dal titolo *Il paesaggio nel carteggio tra Alexander von Humboldt e Carl Gustav Carus*. Nella concezione dei due illustri personaggi, l'uno scienziato, l'altro pittore, la conformazione del territorio, la geografia e l'estetica, la contemplazione delle forme e la botanica sono ancora saperi indivisi, manifestazione di un'ammirazione per la natura in un'idea unitaria e affascinante che anticiperà il pensiero ecologico contemporaneo ma che sarà anche molto lontana dal modo di considerare il paesaggio nelle epoche successive. Humboldt e Carus hanno una visione complessiva della natura dal carattere estetico che si concreta, per entrambi, nell'interesse per la pittura di paesaggio e, in seguito, per la fotografia. Humboldt, da sempre interessato ai mezzi di riproduzione tecnica della natura, resta affascinato dal dagherrotipo e comunica il suo entusiasmo all'amico, poiché quello sguardo d'insieme sulla natura, come paesaggio, desta non solo il coinvolgimento intellettuale, ma anche la partecipazione emotiva, vista come potente incentivo allo studio e alla ricerca.

Sulla consistenza culturale del retaggio humboldtiano nella geografia italiana dal secondo dopoguerra a oggi riflette **Marcello Tanca** nel contributo intitolato *Tracce di Humboldt nella geografia italiana del secondo dopoguerra. Una metabiografia?* Sulla base del concetto di metabiografia elaborato da Nicolaas Rupke, Tanca rileva che, sebbene il contributo scientifico dell'autore del *Kosmos* non sia mai stato messo in discussione e che la sua figura sia rimasta al centro delle ricostruzioni che le geografie e i geografi hanno dato della storia della loro disciplina, a mutare siano piuttosto i criteri interpretativi che alimentano le differenti letture. Questi criteri, che dipendono dalla particolare visione della geografia che i singoli studiosi hanno in mente, catturano di volta in volta una possibile configurazione storico-culturale dello scienziato tedesco. Se una prima lettura, più tradizionale e perpetuata per decenni, vede in Humboldt colui che ridefinisce in chiave programmaticamente scientifica il viaggio di esplorazione, è a partire dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, in concomitanza con le sfide poste dalla globalizzazione e la conseguente crisi del sapere geografico, che la ridefinizione dei modelli di interpretazione del mondo implica anche un ripensamento della figura storica di Humboldt. Questi viene riletto attraverso nuove chiavi di lettura che ne evidenziano il ruolo all'interno delle aspirazioni e delle battaglie politiche borghesi (su tutte, si vedano le proposte elaborate da Franco Farinelli e Massimo Quaini).

L'enorme diffusione del pensiero e dell'opera di Alexander von Humboldt quale risultato di un processo di interrelazioni culturali è argomento su cui si sofferma **Laura Péaud** nel capitolo *The many translations of Alexander von Humboldt's Cosmos: international networks and centers of calculation*. Le traduzioni dell'opera humboldtiana sono il frutto di una rete di relazioni personali e scientifiche che coinvolge lo scienziato ma anche i suoi editori e traduttori, creando quelli che, nella terminologia di Bruno Latour⁷⁶, sono definiti "centri di calcolo", vale a dire luoghi in cui si concentrano scienziati, attrezzature e progetti di ricerca. Ai fini di una riflessione sulle trasformazioni epistemologiche ed euristiche che avvengono nell'ambito del processo traduttivo, che comporta l'attraversamento di barriere linguistiche e interpretative e che contribuisce alla riflessione critica anche su questioni egemoniche e di accesso alla conoscenza, Péaud ricostruisce alcuni elementi della rete di contatti legata alle numerose traduzioni del *Kosmos*, impresa alla quale lo stesso Humboldt si dedica con passione ed estrema attenzione. Perfettamente padrone della lingua francese e intenzionato a verificare costantemente le operazioni traduttive ed editoriali della sua opera, lo scienziato prussiano si occupa (e si preoccupa) di diffondere i suoi scritti sin dal 1845, quando termina il primo volume del *Kosmos*. I rapporti tra Humboldt e Cotta da un lato, e gli editori e i traduttori all'estero dall'altro, palesano un'accesa competizione volta a condurre quella che è un'impresa commerciale, oltre che scientifica.

La ricezione dell'opera di Humboldt nelle varie culture europee e, soprattutto, nella realtà contemporanea, è argomento che rivela uno degli aspetti più innovativi e "contemporanei"

⁷⁶ Cfr. Bruno Latour, *Science in Action*, Cambridge, Harvard University Press, 1987.

della sua scrittura. Il contributo di **Daniela Francesca Virdis** e **Manuel Cadeddu**, *Questioni ambientaliste e paesaggistiche ottocentesche: la natura vista con gli occhi di Alexander von Humboldt e John Ruskin*, affronta quelle che, nella riflessione dei due autori, si identificano e definiscono oggi come questioni ambientaliste. Humboldt, il primo naturalista a delineare il fenomeno e le ragioni della crisi ambientale determinata dagli esseri umani e i suoi effetti sul pianeta, in conformità con l'ecocritica e l'ecolinguistica contemporanee, pone in evidenza come alla base del suo lavoro e della sua concezione dei sistemi viventi vi sia la metafora cognitiva, espressa secondo le teorie di Lakoff, Johnson e Stibbe, «LA NATURA È UNA RETE»⁷⁷. L'ecosofia (o filosofia ecologica normativa) insita in *The Storm-Cloud of the Nineteenth Century* (1884) del teorico, critico e artista vittoriano John Ruskin, in parte raccoglie e in parte rigetta l'eredità humboldtiana. Ruskin esprime le preoccupazioni per i danni ambientali a lungo termine e il conseguente problema morale della salute spirituale e della felicità dell'umanità; nel suo sistema di valori religiosamente informato, i fatti scientifici non possono essere separati dall'etica e, quando è coinvolto l'ambiente fisico, dall'estetica. Se quella di Humboldt, dunque, è una comprensione laica del funzionamento della natura, la filosofia di Ruskin, al contrario, rientra nella teologia naturale della tradizione scientifica anglo-americana e può definirsi una visione spirituale della natura e dello studio delle scienze naturali che riconcilia l'osservazione scientifica con la Scrittura cristiana⁷⁸.

I rapporti di Humboldt con la realtà del suo tempo e, in particolare, con la cultura francese, sono indagati da **Fabio Vasarri** nel contributo *Il medico immaginario. Riflessi di Alexander von Humboldt nella letteratura francese del primo Ottocento*. Humboldt risiede o soggiorna a Parigi per buona parte della sua vita attiva, attratto dalla vivacità della vita culturale postrivoluzionaria, dalla presenza di associazioni scientifiche prestigiose e, forse, anche da una certa tolleranza della società nei confronti dell'omosessualità. La proficua relazione con la cultura francese del suo tempo è posta in luce dalle relazioni intrattenute con letterati e letterate come Germaine de Staël, Chateaubriand, Claire de Duras, Astolphe de Custine e Benjamin Constant. In qualità di *savant* illuminista, intellettuale nel senso ampio del termine dalla curiosità e dagli interessi sconfinanti, Humboldt non è solo attento lettore di opere – scientifiche e letterarie – di autori e autrici francesi ma, al tempo stesso, figura rappresentata nella stessa produzione letteraria. Allo scienziato prussiano, come rivela Vasarri, si ispirano due personaggi scaturenti dalla penna di Astolphe de Custine e Claire de Duras. In entrambi i casi, la trasposizione romanzesca e il travestimento fittizio coinvolgono il riferimento alla medicina e alla psicologia, contribuendo a individuare una qualità “supplementare” di Humboldt nella capacità terapeutica, prepsicoanalitica, del curatore di anime.

L'elemento transnazionale e transculturale, esplicitato dal rapporto tra *Naturwissenschaft* e *Geisteswissenschaft* è oggetto della riflessione di **Isabella Ferron** dal titolo *Die Bewegung der Naturdinge in Alexander von Humboldts amerikanischen Reisetagebüchern*. Nel suo viaggio oltreoceano (1799-1804), Humboldt sviluppa un nuovo modo di descrivere e raccontare la natura con particolare attenzione agli “oggetti” o “cose di natura” (*Naturdinge*) che, osservate attraverso il senso epistemologico dell'interconnessione, testimoniano la temperie culturale che domina il passaggio dal XVIII al XIX secolo. La rivoluzionaria descrizione degli oggetti della natura operata da Humboldt si fonda sui procedimenti della sperimentazione ma anche dell'estetizzazione: proprio perché osservati e descritti prescindendo dall'interazione con gli esseri umani essi manifestano la loro importanza per il mondo antropico. La voce narrante delle opere analizzate da Ferron è quella di un soggetto autoriale in costante movimento, non identificabile con un 'io' chiaro, che riflette i luoghi in cui si muove e che, pertanto, produce testi che non sono semplicemente il risultato di misurazioni ed esperimenti o lo studio di piante e di animali, ma un insieme tratteggiato anche grazie a dipinti e schizzi di paesaggi. La ricerca costante da parte

⁷⁷ George Lakoff, Mark Johnson, *Metaphors We Live By: With a New Afterword*, Chicago, University of Chicago Press, 2003; Arran Stibbe, *Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By*, London, Routledge, 2020, pp. 67-68.

⁷⁸ Michael Wheeler, *Ruskin's God*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 180-205.

dello scienziato dei mezzi espressivi più adeguati alla rappresentazione del mondo naturale produce una scrittura dal linguaggio poetico e figurativo che si fonda su un'identificazione tra soggetto e oggetto della riflessione, sull'unione di scienza e letteratura che rende accessibili le informazioni a un ampio pubblico di lettori e sviluppa una concezione olistica della scienza.

Il successo della figura e dell'opera di Humboldt nella contemporaneità, soprattutto a partire dall'inizio del nuovo millennio, si concreta in una serie di iniziative dal taglio accademico, tra cui la pubblicazione digitale di opere a lungo rimaste in ombra, come i diari di viaggio in America (1799-1804) e in Russia (1828-1829) o il corposo apparato iconografico che accompagna la sua scrittura. Due opere imperniate attorno al famoso motto humboldtiano «Tutto è interazione» sono indagate da **Alessandra Goggio** nel capitolo „*Ansichten*“ von Humboldt. Zur Darstellung Alexander von Humboldts in illustrierten Texten der Gegenwart. Il volume *Alexander von Humboldt oder Die Sehnsucht nach der Ferne* (2018), frutto della collaborazione tra il giornalista di viaggio Volker Mehnert e l'illustratrice Claudia Lieb, e la graphic novel *Die Abenteuer des Alexander von Humboldt* (2019), ad opera della giornalista scientifica Andrea Wulf e dell'illustratrice Lillian Melcher, cercano di imitare e riprodurre il metodo humboldtiano di produzione e comunicazione del sapere sfruttando tecniche e generi artistici frutto dell'unione di prosa scientifica, prosa poetica, elemento iconografico e co-autorialità. Come è noto, per raggiungere tale obiettivo Humboldt cerca di mettere in relazione reciproca e fruttuosa la descrizione della natura e la pittura di paesaggio, sia nella produzione del sapere sia nella sua comunicazione. Grazie alla doppia codificazione testo-immagine delle opere analizzate da Goggio, l'interazione fra pratica scrittoria e dimensione visuale, già alla base della scienza humboldtiana, raggiunge il suo apice. Ciò concorre alla creazione non solo di un ritratto multiforme e multimediale dello scienziato, ma – complice anche la tecnica del collage impiegata per unire opere (in particolare disegni e manoscritti) dello stesso Humboldt con materiale grafico (e non solo) realizzato dagli illustratori contemporanei – permette anche di decostruire i confini fra passato e presente e di sottolineare la modernità del suo modo di fare scienza e divulgarne i risultati.

Proprio su questo procedimento, che si fonda sull'ambizione di riconoscere Alexander von Humboldt come l'antesignano e il fondatore di un nuovo modo di fare scienza, riflette, in maniera critica e controcorrente, **Juliet J. Fall**, nel contributo che chiude il volume e dal titolo *Imagining Humboldt: biography, stalking and leaving the family*. Attraverso il concetto di “metabiografia” formulato da Nicolaas Rupke, Fall si interroga sulla legittimità di un procedimento che, fondato sull'immaginazione, mette in atto una *riscrittura* di autorevoli figure storiche, in un ideale dialogo tra passato e presente. Tali pratiche di “rivendicazione” o di “appropriazione” fondate sulla sovra-interpretazione posizionano la geografia più recente nell'ambito di uno specifico lignaggio, creando filiazioni immaginarie con il solo obiettivo di auto-rappresentarsi. Nello specifico, Humboldt si presta in maniera peculiare a una riflessione sulle ambiguità insite nel *background* imperialistico ed eurocentrico delle storie della disciplina: da un lato si avvicina al Nuovo Mondo annunciando le conquiste europee nelle arti e nelle scienze come universalmente rilevanti, e dall'altro si immerge nel nuovo ambiente rifiutando il colonialismo e la schiavitù. La stesura di una biografia, del resto, non significa semplicemente scrivere una successione di fatti ma collocare una data persona nel passato di una o più discipline; è perciò un atto politico che fissa un canone, e che può persino frenare lo sviluppo di nuove ricerche e il pensiero critico. La riflessione sulla legittimità di operazioni che, come quella condotta in questo volume, si interrogano sul valore di un uomo che ha cambiato il modo di fare scienza resta sempre aperta, così come il numero di insegnamenti che ci ha lasciato. La possibilità di riflettere criticamente su noi stessi e sul nostro operato di studiosi, ad esempio, è uno di essi.

Ringraziamenti

I nostri più sinceri ringraziamenti vanno alla Rettrice dell'Università di Cagliari Maria Del Zompo, che, insieme al direttore del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali prof. Ignazio Putzu, ha reso possibile l'organizzazione del Convegno Internazionale di Studi *Raccontare il mondo, descrivere la natura. Alexander von Humboldt a 250 anni dalla nascita* e la pubbli-

cazione di questo volume. Ringraziamo i revisori anonimi che, con il loro scrupoloso impegno e i costanti suggerimenti, hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera collettanea; la nostra riconoscenza va inoltre alla professoressa Sally Davies dell'Università di Cagliari per l'attenta revisione dei contributi in lingua inglese. Un ringraziamento speciale va, infine, alle autrici e agli autori che hanno contribuito con i loro studi a questo volume collettaneo per la pazienza con cui hanno atteso questa pubblicazione.

Cagliari, febbraio 2023

Valentina Serra – Marcello Tanca

Breve cronologia della vita di Alexander von Humboldt

1769	Friedrich Heinrich Alexander von Humboldt nasce a Berlino il 14 settembre.
1779	Il 6 gennaio muore suo padre, il comandante Alexander Georg von Humboldt.
1787-1788	Studia finanza, scienze mercantili, scienze storiche, medicina, fisica e matematica presso l'Università di Francoforte sull'Oder.
1789	Studia a Göttingen insieme al fratello Wilhelm. Segue le lezioni di fisica e chimica di Georg Christoph Lichtenberg, Christian Gottlob Heyne e Johann Friedrich Blumenbach. A novembre, ventenne, compie il suo primo viaggio a Heidelberg e Mainz, dove trascorre una settimana con Georg Forster, prima di proseguire per Colonia e Düsseldorf.
1790	Viene pubblicato il primo libro di Humboldt, <i>Mineralogische Beobachtungen über einige Basalte am Rhein</i> , che include le rilevazioni mineralogiche del suo viaggio dell'anno precedente. Tra marzo e luglio compie un viaggio con Georg Forster dal Reno al Basso Reno, Inghilterra e Francia.
1790-1791	Prosegue gli studi presso la Büsch-Akademie (Scuola Superiore di Commercio) di Amburgo.
1791-1792	Studia all'Accademia mineraria di Freiberg (Sassonia).
1792-1796	Viene nominato ispettore minerario del Dipartimento prussiano delle miniere. Viaggi di studio da Bayreuth via Monaco, Baviera e Austria a Vienna; poi attraverso la Polonia e Breslavia fino a Berlino; in Slesia, Austria, Nord Italia e Alpi (Svizzera e Francia). Pubblica la <i>Florae Fribergensis Specimen</i> (1793). Nel 1794 a Jena incontra Goethe e Schiller; nel 1795 in Italia fa la conoscenza di Alessandro Volta. Nel 1796 sua madre Marie-Elisabeth von Humboldt muore a Berlino. Alexander si dimette dal suo incarico nell'amministrazione prussiana per dedicarsi interamente alla preparazione di un grande viaggio.
1797	Fa visita al fratello Wilhelm a Jena. Approfondisce la sua amicizia con Goethe. Compie studi astronomici sotto la guida di Franz Xaver von Zach. Sulla scia degli studi di Luigi Galvani e Alessandro Volta pubblica i <i>Versuche über die gereizte Muskel- und Nervenfaser</i> .
1798	A Parigi tiene alcune conferenze all'Institut de France. Conosce Louis-Antoine de Bougainville e Aimé Bonpland. In compagnia di quest'ultimo soggiorna a Marsiglia; quindi, insieme partono per la Spagna.

1799-1804	<p>Il 5 giugno 1799 Humboldt e Bonpland si imbarcano a La Coruña per l'America. Dal 19 al 25 giugno soggiornano a Tenerife, quindi tra il 25 giugno e il 16 luglio dello stesso anno compiono la traversata che da Tenerife li condurrà a Cumaná, in Venezuela. A novembre si spostano a Caracas, dove risiedono fino al 6 febbraio 1800.</p> <p>Tra fine marzo e luglio percorrono il Río Apure, uno dei principali affluenti dell'Orinoco, l'Orinoco e il Rio Negro; raggiungono quindi Angostura (oggi Ciudad Bolívar). Tra luglio e novembre si muovono tra Nueva Barcelona e Cumaná; il 19 dicembre 1800 raggiungono L'Avana: la permanenza a Cuba si protrae fino al mese di marzo del 1801. In primavera si spostano in Colombia (soggiornano a Cartagena, Turbaco, Barrancas Nuevas e sulle rive del fiume Magdalena). Tra aprile e giugno attraversano il fiume Magdalena fino a Honda; a luglio raggiungono Bogotá, mentre tra settembre 1801 e gennaio 1802 raggiungono Quito in Ecuador; qui soggiogneranno fino a ottobre dello stesso anno. Il 21 marzo 1802 visitano le piramidi di Yaruqui, il 14 aprile salgono sulle cime del vulcano Pichincha (4960 e 4794 m) e il 28 aprile sul Cotopaxi (5896 m). Il 23 giugno Humboldt, Bonpland e Carlos Montúfar, militare e patriota ecuadoriano, tentano di raggiungere la vetta del Chimborazo (6267 m) considerato all'epoca la montagna più alta del mondo, ma non raggiungono la cima. Tra ottobre e dicembre risiedono a Lima e compiono diverse escursioni nei dintorni; il 24 dicembre 1802 sono a Guayaquil. Humboldt compie delle misurazioni della corrente fredda nella costa peruviana (corrente di Humboldt). Tra il dicembre del 1802 e marzo 1803 si spostano da Callao (Perù) a Guayaquil (Ecuador) e Acapulco (Messico). Da aprile 1803 al gennaio dell'anno successivo sostano a Città del Messico. Humboldt studia i resti archeologici e i manoscritti delle culture indigene. Il 19 settembre 1803 con Bonpland, Ramón Epelde, un colono basco locale, e due servitori indigeni locali, scala il vulcano Jorullo (1.330 m); il suo volto e quelli dei suoi compagni di viaggio vengono ustionati dai gas vulcanici. Tra gennaio e aprile 1804 Humboldt e Bonpland si spostano a Puebla e Veracruz; raggiungono quindi L'Avana per un secondo soggiorno a Cuba. Da qui partono il 29 aprile alla volta di Filadelfia, negli Stati Uniti. Tra maggio e luglio Humboldt è ospite del presidente Jefferson a Washington e nella sua tenuta di Monticello. Il 9 luglio lui e Bonpland partono per l'Europa a bordo della fregata <i>La Favorite</i>; il 3 agosto raggiungono Bordeaux, in Francia; il 27 dello stesso mese sono a Parigi. Tiene le prime lezioni sui risultati della spedizione. Incontro con Simón Bolívar.</p>
1805	<p>Secondo viaggio in Italia in compagnia del chimico francese Joseph Louis Gay-Lussac e del geologo e paleontologo tedesco Christian Leopold von Buch. A Roma, in visita al fratello Wilhelm, che vi è ambasciatore prussiano; a Napoli, si inerpica sul Vesuvio in piena attività eruttiva. In autunno ritorna a Berlino, dove viene nominato membro della Preußische Akademie der Wissenschaften (l'Accademia delle scienze); vi tiene una serie di lezioni. A Parigi – dove risiederà fino al 1826 – pubblica <i>l'Essai sur la géographie des plantes: accompagné d'un tableau physique des régions équinoxiales</i> col quale ha inizio la pubblicazione del resoconto scientifico del viaggio americano: si tratta del <i>Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent fait en 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 et 1804, par Alexandre de Humboldt et Aime Bonpland. Rédigé par Alexandre de Humboldt</i>. Saranno in tutto 35 volumi che terranno impegnato l'autore fino al 1834.</p>
1808	<p>Pubblica le <i>Ansichten der Natur, mit wissenschaftlichen Erläuterungen</i>.</p>
1810	<p>Pubblica le <i>Vues des cordillères et monumens des peuples indigènes de l'Amérique</i>.</p>

1811	Pubblica <i>l'Essai politique sur le royaume de la Nouvelle Espagne</i> . Visita suo fratello Wilhelm a Vienna.
1814-1825	Nel mese di giugno del 1814, viaggio a Londra dei fratelli Humboldt al seguito del re di Prussia Friedrich Wilhelm III. Nello stesso anno, Alexander comincia la pubblicazione della <i>Relation historique du voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent</i> .
1822	Terzo viaggio in Italia al seguito del re di Prussia per partecipare al Congresso di Verona convocato dalla Santa Alleanza (9-14 ottobre). Visita Napoli, dove scala tre volte il Vesuvio.
1826	Pubblica <i>l'Essai politique sur l'île de Cuba</i> .
1827	Lascia Parigi per fare ritorno a Berlino. Qui terrà fino all'anno successivo le <i>Kosmos Vorlesungen</i> all'Università e alla Singakademie. A settembre apre il Settimo Congresso dei Naturalisti e Medici tedeschi.
1828	Accetta l'invito di effettuare una spedizione in Russia che il ministro russo Georg von Cancrin gli rivolge per conto dello zar Nicola I.
1829	Tra aprile e dicembre: viaggio nella Russia asiatica fino ai confini della Mongolia cinese in compagnia dello zoologo Christian Gottfried Ehrenberg e del mineralogista Gustav Rose. Escursione al Delta del Volga e al Mar Caspio; visita aziende minerarie e siderurgiche, nonché depositi di metalli e pietre preziose, compiendo importanti misurazioni geomagnetiche, e spingendosi fino agli Urali meridionali. Il 28 dicembre rientra a Berlino.
1830-1848	Risiede per lunghi periodi a Parigi, in concomitanza con una serie di missioni diplomatiche.
1833	Inizia la stesura del <i>Kosmos</i> .
1835	Muore il fratello Wilhelm.
1840	Diventa membro del Consiglio di Stato prussiano. Sale al trono Friedrich Wilhelm IV.

1842	A Londra fa la conoscenza di Charles Darwin. Si oppone all'adozione di una legge che vorrebbe discriminare i sudditi ebrei e si fa promotore di una legge che abolisce la schiavitù su tutto il suolo prussiano.
1843	Pubblica <i>Asie centrale. Recherches sur les chaînes des montagnes et la climatologie comparée</i> in 3 voll.
1845-1858	Pubblica <i>Kosmos. Entwurf einer physischen Weltbeschreibung</i> , in 3 voll. (un quarto, postumo, uscirà nel 1862).
1859	Muore il 6 maggio nella sua casa di Berlino in Oranienburger Strasse 67. Viene sepolto nella tomba di famiglia degli Humboldt nel parco dello Schloss Tegel a Berlino.